



NILDE

Network Inter-Library Document Exchange

Il presente documento viene fornito attraverso il servizio NILDE dalla Biblioteca fornitrice, nel rispetto della vigente normativa sul Diritto d'Autore (Legge n.633 del 22/4/1941 e successive modifiche e integrazioni) e delle clausole contrattuali in essere con il titolare dei diritti di proprietà intellettuale.

La Biblioteca fornitrice garantisce di aver effettuato copia del presente documento assolvendo direttamente ogni e qualsiasi onere correlato alla realizzazione di detta copia.

La Biblioteca richiedente garantisce che il documento richiesto è destinato ad un suo utente, che ne farà uso esclusivamente personale per scopi di studio o di ricerca, ed è tenuta ad informare adeguatamente i propri utenti circa i limiti di utilizzazione dei documenti forniti mediante il servizio NILDE.

La Biblioteca richiedente è tenuta al rispetto della vigente normativa sul Diritto d'Autore e in particolare, ma non solo, a consegnare al richiedente un'unica copia cartacea del presente documento, distruggendo ogni eventuale copia digitale ricevuta.

Biblioteca richiedente: Biblioteca Umanistica dei Paolotti - Università di Parma
Data richiesta: 06/11/2018 13:05:43
Biblioteca fornitrice: Biblioteca di Area Umanistica - sede di Siena - Università di Siena
Data evasione: 06/11/2018 16:17:57

Titolo rivista/libro: Atti della Società Colombaria Fiorentina

Titolo articolo/sezione: Il libro per entrare nel mondo sotterraneo

Autore/i: Botti

ISSN: 0065-0773

DOI:

Anno: 1938

Volume:

Fascicolo:

Editore:

Pag. iniziale: 1

Pag. finale: 12 + tavv.1-2

UNIVERSITA' degli STUDI di SIENA
BIBLIOTECA della FACOLTA' di
LETTERE e FILOSOFIA
Inventario n° 33447

Il Libro per entrare nel mondo sotterraneo e per arrivare nella sala della Verità.

(Da un papiro ieratico funerario del R. Museo di Antichità in Parma)

Il papiro (Inv. n. 183) che mi consente di pubblicare la cortesia dei proff. O. Quintavalle e G. Monaco, ai quali esprimo quindi i sensi della mia gratitudine (¹), appartiene alla piccola, ma non dispregevole collezione di antichità egiziane del R. Museo di Parma.

Presentato agli studiosi da MICHELE LOPEZ nei cenni preliminari (pp. VIII-IX) relativi alla pubblicazione di IPPOLITO ROSELLINI, *Breve notizia intorno un frammento di papiro funebre egizio esistente nel Ducale Museo di Parma - Parma, Carmignani, 1838, fol., pp. IX-8 e tavola* (²) - con la risposta data dal Lepsius al Rosellini, che gli aveva inviato un *fac-simile* per precisarne il contenuto; non avendo poi il Lepsius fatta la promessa più ampia illustrazione, in una seduta dell'Istituto Archeologico in Roma (non se ne incontra traccia e negli *Annali* e nel *Bollettino*) il papiro non fu ulteriormente oggetto di studio.

Nel registro d'acquisti del R. Museo per gli anni 1823-33, p. 135, figura acquisito, il 28 maggio 1830, con accanto il nome di Schiavi Giuseppe, probabilmente il donatore o venditore, e l'annotazione che fu spiegato dal prof. Rosellini.

Lo stato di conservazione del papiro, che le tavole I-II riproducono nelle sue dimensioni naturali (m. 0,206 × m. 0,135) è buono. Presenta infatti insignificanti rotture in alto, sul margine sinistro, al termine delle linee, e una leggera frattura, poco dopo il principio delle linee 1-3.

Il colore è bianco, l'inchiostro d'un nero marcato, omogeneo; la distanza fra linea e linea quasi costantemente di mezzo centimetro.

Una sola pagina di testo occupa il *recto* (linee 24); sul *verso* (linee 3) si legge il titolo⁽³⁾, accompagnato da alcune frasi di buon augurio per il proprietario del papiro, il defunto Pihay, figlio di Senamenothes, che anche sul *recto* compare senza alcun accenno a cariche od uffici da lui ricoperti in vita.

Benchè sul registro d'acquisto non risulti dalle notizie accompagnatorie, la provenienza del papiro da Tebe risulta indubbia dal confronto del contenuto con altri papiri di origine tebana; e segnatamente dall'esplicita menzione della libazione, che il defunto riceve da Amenopet di Djeme, il primo giorno di ogni decade, e delle focacce da Chons-Schu, in Tebe, ogni giorno (*recto*, ll. 4-5).

Il confronto paleografico col papiro di Berlino 3162, il quale⁽⁴⁾, a sua volta, si ricollega col papiro di Leida I. 32 (MÖLLER, *Paliogr.*, III, p. 12, Tav. VII) sicuramente datato, ci consente pure di riferire la data del papiro, se non proprio verso la sola prima metà, certo al primo secolo dopo Cristo.

A questo periodo lo riporta anche l'esame del contenuto; poichè, nonostante la novità del titolo, che sembra una predilezione dell'epoca in cui fu scritto, per dare con diverse denominazioni⁽⁵⁾ sapore di nuovo a concetti antichi, il papiro è un prodotto della letteratura funeraria, fiorita particolarmente a Tebe, fra il primo secolo avanti e il primo dopo Cr., che ama associare variamente fra loro, senza però ripetersi con un ordine prestabilito, elementi staccati dai testi delle Piramidi, del Libro dei Morti, con frasi e concetti che si incontrano già sulle stele e sui sarcofagi del Medio e Nuovo Impero, e che ha dato, come suo principale esponente, il *Libro per respirare*⁽⁶⁾.

La stessa scrupolosa attenzione posta dallo scriba del papiro di Berlino 3162 nel curare l'euritmia dello spazio nelle singole linee, si riscontra nel nostro papiro, in cui pure lo scriba fu compreso del medesimo *horror vacui*.

Per evitarlo, ha usato, di preferenza, i seguenti quattro segni $\text{𓂏} \text{ / } \text{—} \text{ 𓂏}$: il primo (trascrizione —) più frequente di tutti, sopra la preposizione 𓂏 (*verso*, l. 1, 3; *recto*, l. 1, 3, 4, 14, 23) e nella forma verbale *wnn* (*recto*, l. 6, 22); sopra il suffisso — , con sostantivi seguiti da altri determinativi (*verso*, l. 1; *recto*, l. 12, 14, 15, 16, 18, 19)⁽⁷⁾, con sostantivi soli (*recto*, l. 11, 22) e dopo le forme verbali (*verso*, l. 2; *recto*, l. 4, 7, 8, 10, 11, 15, 16, 19, 21); il secondo /, costan-

temente sopra il disco solare (*verso*, l. 2; *recto*, l. 1, 2, 3, 5, 6, 16, 18, 19), sopra il geroglifico rappresentante la casa (*verso*, l. 2; *recto*, l. 10, 15, 22), e alla linea 20, anche sul determinativo del villaggio, evidentemente per la facile confusione col disco solare: la — sopra il determinativo del nome del defunto (*recto*, l. 1, 3); i due trattini, sopra il determinativo dei verbi di movimento (*verso*, l. 1, 2; *recto*, l. 7, 8, 11, 15, 16), dopo l'avverbio *whm* (*recto*, l. 24), sotto l' 𓂏 del verbo sostantivo *snsn* (*verso*, l. 1) e sopra il rotolo di papiro (*recto*, l. 1, l. 4 (sotto?) l. 19)⁽⁸⁾.

Per raggiungere il medesimo scopo, si incontra pure ripetuto il segno del femminile 𓂏 , sopra il determinativo della località collinosa (*verso*, l. 1; *recto*, l. 4, 7, 8, 9, 10, 11, 15, 20, 23); come è scritto l'aggettivo 𓂏 benchè maschile (*recto*, l. 5), e il verbo *dj* nella forma *s_{dm}.f* 𓂏 (*recto*, l. 1, 2, 20). Valore riempitivo ha pure il segno del plurale 𓂏 in *verso*, l. 1; *recto*, l. 5, 9, 20; e il puntino •, sul segno dell'acqua (*recto*, l. 2, 3, 4, 12, 23).

Ugualmente come nel citato papiro di Berlino la preposizione *r* si trova scritta 𓂏 (*verso*, l. 1, 2; *recto*, l. 18) a indicare moto verso luogo; mentre è normalmente scritta 𓂏 con significato di scopo (*recto*, l. 20).

Per la grammatica e sintassi, il papiro si accorda pienamente con quella dei testi di Dendera⁽⁹⁾, come può rilevarsi, per le particolarità più significative, dalle note che accompagnano la seguente traduzione.

Il Titolo (*Verso*, ll. 1-3; Tav. I).

1) Libro per entrare nel mondo sotterraneo (*hr-ntr*) e per arrivare nella sala della Verità⁽¹⁰⁾. Il libro per respirare di Thoth è la tua difesa⁽¹¹⁾; non

2) sarai tu ricacciato⁽¹²⁾ dalla sala di Osiris; (ma) farai tu le trasformazioni tutte⁽¹³⁾, come tu desidererai; entrerai tu nel luogo del desiderio (?) del cuore tuo⁽¹⁴⁾, o Osiris Pihay,

3) nato da Senamenothes⁽¹⁵⁾.

Il Libro (*Recto*, ll. 1-24; Tav. II).

1) Un'offerta che fa il Re per l'Osiris Pihay, nato da Sen-

2) amenothès, giustificato presso Osiris, Horo, Isis, Nephthys⁽⁴⁶⁾, perchè concedano essi un'offerta funebre⁽⁴⁷⁾ di pane, acqua, ...⁽⁴⁸⁾,

3) vasi per libazione⁽⁴⁹⁾, vestiti, per il *k'*, dell' Osiris Pihay, nato da Senamen-

4) othes. Ricevi tu la libazione da Amenopet⁽²⁰⁾ di Djeme (*ꜥHꜣꜥ*)⁽²⁴⁾

5) il primo giorno di ogni decade (e) focacce da Chons-Schu⁽²²⁾ in Tebe, ogni giorno⁽²³⁾. Vive l'anima tua

6) nel cielo, presso *Rē*^c,⁽²⁴⁾ ringiovanisce il nome tuo per sempre, in eterno. Quando la Luna⁽²⁵⁾ risplenderà nella notte,

7) mentre il tuo cadavere⁽²⁶⁾ è nell'involucro (nel chiuso) della tomba⁽²⁷⁾, tu entrerai⁽²⁸⁾ nel regno dei morti (*t' d'sr*)⁽²⁹⁾, essendo la voce tua dalla (da parte della) verità

8) dell'*Wt s-hh*⁽³⁰⁾ nella giustificazione⁽³¹⁾. Tu attraverserai la *msk.t*⁽³²⁾, mentre gli abitanti della Dat (*D.t*) servono (provvedono)

9) di pani *l'ꜣꜣ.t-wd*^c (= il luogo del giudizio). Saranno a te aperte le due porte verso l'orizzonte occidentale;

10) tu percorrerai la regione dell'orizzonte occidentale (*Pr-m'nw*)⁽³³⁾ con gioia, perchè⁽³⁴⁾ i suoi laghi⁽³⁵⁾ innanzi a te⁽³⁶⁾ ti facilitano (insegnano)

11) la strada. Upuat apre ogni tua via, il regno dei morti (*t' d'sr*) è raggiunto (conquistato)^(?) col tuo braccio (= per forza tua). Arriverai tu⁽³⁷⁾

12) alla presenza⁽³⁸⁾ di Onnophris, giustificato; mentre il tuo davanti è purificato, il tuo dorso lavato, il tuo interno è (reso puro) nel natron-

13) *bd*⁽³⁹⁾. La verità è nel cuore tuo. Non c'è colpa⁽⁴⁰⁾ nelle membra tue, non è perfida la tua lingua col mentire; non c'è (contro di te)

14) sdegno⁽⁴¹⁾ del padre tuo, collera^(?) (*sps sh*)⁽⁴²⁾ della madre tua, ostilità (calamità) tua (= verso di te) degli Dei e delle Dee.

15) Tu sei entrato nel mondo sotterraneo (*igr.t*) mentre la tua tomba è (intatta) con le cose tue; servirai tu il Dio grande⁽⁴³⁾, dentro la bara sua;

16) non sarai tu respinto da ogni luogo che tu ami, (ma) entrerai tu nella sala di Osiris, mentre gli avversari tuoi sono consegnati (alla distruzione),

17) i nemici tuoi sono sulla fiamma, i contrari (gli oppositori)⁽⁴⁴⁾ tuoi abbattuti, nella sala della divorazione^(?)⁽⁴⁵⁾. Volerà

18) l'anima tua verso il cielo presso *Rē*^c, illumineranno⁽⁴⁶⁾ i raggi suoi le membra tue, ringiovanirà

19) il corpo tuo nella Dat presso Osiris. Tu sarai uno fra⁽⁴⁷⁾ coloro che riposano⁽⁴⁸⁾; la sepoltura tua è buona⁽⁴⁹⁾,

20) duratura⁽⁵⁰⁾ sopra le tue ossa, stabilita sulle carni tue senza che si guasti⁽⁵¹⁾. Porge l'Amentet le braccia sue per

21) riceverti⁽⁵²⁾, secondo l'ordine della Signora del *ndb*⁽⁵³⁾. Non sarà messa sossopra la tomba tua⁽⁵⁴⁾, non saranno rovinare

22) le bende tue⁽⁵⁵⁾; il tuo capo sarà purificato coi (essendovi i) tuoi capelli⁽⁵⁶⁾; saranno i figli tuoi stabili⁽⁵⁰⁾ nella casa tua

23) per la libazione al tuo *k'*, ogni giorno, mentre tu sarai uno fra i favoriti (i lodati)⁽⁵⁷⁾ che sono nel⁽⁵⁸⁾ mondo sotterraneo (*igr.t*). Non morrà (è morto) col morire;

24) (ma) di nuovo il tuo nome sarà lodato⁽⁵⁷⁾ sopra la terra, in eterno.

Così, con l'augurio più caro per ogni Egiziano di sapere la sua memoria (il buon nome) duratura nel tempo è per l'eternità, il Libro si chiude. E la serie dei voti in esso espressi, senza complicazioni di formule magiche o di troppi e confusi riferimenti religiosi (in questo, il Libro differisce dagli altri congeneri) giova a renderlo per il defunto, nel suo viaggio attraverso il mondo sotterraneo, il più prezioso fra i suoi amuleti.

Firenze, Maggio 1938-XVI.

GIUSEPPE BOTTI.

NOTE

(4) Rendo pure vive grazie ai dott. Černý, Faulkner e Posener per il prezioso contributo procuratomi, nel determinare alcune letture scabrose del testo; e particolarmente sono grato al dott. Černý, per aver voluto darmi altra prova di amicizia, mettendo a mio profitto la sua ben nota perizia calligrafica nel riprodurre le tavole della trascrizione

(2) Rignarda il frammento contenente il cap. 30 del *Todtenbuch*, pubblicato, poi, nel 1866, dal NAVILLE, *Todtenbuch*, II, p. 99 Ig, e al quale si riferiscono S. BIRCH, in *ÄZ.*, 1867, p. 54; W. PLEYTE, *ibid.*, 1873, p. 149; R. LEPSIUS, *ibid.*, 1875, pp. 154-55; G. EBERS, *ibid.*, 1880, p. 56; P. LE PAGE RENOUF, in *PSBA*, XVI, p. 12; E. NAVILLE, *ibid.*, XXIX, p. 232. Sono ora di pubblico dominio anche le due stele del principio della XIII Dinastia, contenenti un canto liturgico al dio Min, pubblicate da H. O. LANGE, nei *Sitzungsberichte Preuss. Ak. d. Wiss., phil. hist. Klasse*, 1927, XXVIII, pp. 331-338. A loro riguardo cfr. pure H. GAUTHIER, *À propos des hymnes adressés au dieu Min* in *BIFAO*, XXX, pp. 558-59, e M. CRAMER, in *ÄZ.*, 1936, p. 88.

(3) Cfr. per esempi analoghi, DEVERIA, *Catalogue*, v, 25, Pap. Louvre 3174, p. 154 e pp. 156-60 *passim*. Lo spazio vuoto che si osserva fra le due prime linee fu lasciato appositamente per lasciarvi scorrere la piccola striscia di papiro che serviva ad avvolgere il rotolo e sulla quale veniva impresso il sigillo, così da non impedire in alcun modo la lettura del titolo, scritto sulla costura, quasi a metà della pagina.

(4) Cfr. J. FRANK KAMENETZKY, *Der Papyrus Nr. 3162 des Berl. Museums*, in *OLZ*, 17 (1914) coll. 97-102; coll. 145-54. Il contenuto di questo papiro è uguale a quello del papiro demotico 3452 del Louvre, pubblicato da G. LEGRAIN, *Le livre des transformations*, Paris, Leroux, 1890.

(5) Cfr. ad es. Papiro di Vienna 29 comprendente il « Libro per trascorrere l'eternità » pubblicato da E. VON BERGMANN nei *Sitzungsberichte Wien. Ak. d. Wiss., phil. hist. Klasse*, 1877, pp. 369-412, e stele del Vaticano, edita dal Wreszinski in *ÄZ.*, 45, p. 111 sgg.

(6) Secondo il MÖLLER, *Eine neue demotische Erzählung, Aml. Berichte aus den Königl. Kunstsammlungen*, XXXIX (1918), p. 182, al principio del primo secolo av. Cristo. Cfr. HERRACK, *Le livre des respirations*, Paris, 1877; A. PELLEGRINI, *Il libro primo della respirazione* (Pap. Firenze 3665) in *Rend. Acc. Lincei, Classe scienze mor. stor. filol.*, Serie V, vol. XIII (1904), pp. 87-104; P. PIERRET, in *Ét. Ég.*, I, 47 (Pap. Louvre 3148, Libro secondo della respirazione); PELLEGRINI, *Il Libro (secondo) della respirazione* (Pap. Firenze 3662) in *Bessarione*, fasc. 75-77, pp. 310-21, 49-57, 147-58; CHASSINAT, *Le livre second des respirations* in *Revue de l'histoire des religions*, 1895. Per il suo ricorso sui testi demotici (papiri,

sarcofaghi, etichette di mummie) cfr. SPIEGELBERG, *Eigennamen*, pp. 12-13. Per affinità di contenuto cfr. pure G. MÖLLER, *Die beiden Totenpapyrus Rhind des Museums zu Edinburg*, Leipzig, 1913, e i papiri raccolti dal LIEBLEIN in *Le livre égyptien Que mon nom fleurisse*, Leipzig, 1895.

(7) Si incontra una volta (*recto*, l. 15) anche sopra il suffisso 𓂏 .

(8) Si trova sotto, in *recto*, l. 22.

(9) Cfr. H. JUNKER, *Grammatik der Denderatexte*, Leipzig, 1906.

(10) La forma paleografica del sostantivo è ben visibile nel *recto*, l. 13.

(11) Cfr. medesima frase nel Pap. British Museum 9995 (ediz. BUDGE) I, II, 23-24; Pap. Louvre 3284 (ediz. HERRACK) II, l. 18; Pap. Firenze 3665 (ediz. PELLEGRINI, l. c.) II, 8; Pap. Rhind (ediz. MÖLLER) I, VIII, 1; II, VIII, 1, 2.

(12) Ugnalmente nel Pap. Rhind, I, VIII, 1; II, VIII, 1. La posizione del suffisso 𓂏 sotto il determinativo si spiega bene per l'enfiteia dello spazio. Quanto alla forma verbale cfr. JUNKER, *O. c.*, § 117, 1. *Idem* in *recto*, l. 16.

(13) Per la ripetizione del concetto cfr. Pap. British Museum 9995, I, 21; III, 21; Pap. Louvre 3284, II, 15; Pap. Vienna 29 (ediz. BERGMANN) l. 20. Circa la forma paleografica vedi *recto*, l. 16.

(14) Il testo si stacca qui dall'espressione consueta *bw mrr 'ib-k*. Vedi JUNKER, *O. c.*, § 182.

(15) Per la filiazione indicata solo col nome della madre cfr. papiri congeneri in LIEBLEIN, *O. c.*, *passim*, e DEVERIA, *O. c.*, pp. 130-164. Il nome non ancora registrato dal RANKE in *PN*, per la forma geroglifica, è invece ben conosciuto dal corrispondente greco. Cfr. SPIEGELBERG, *Eigennamen*, n. 249; PREISIGKE, *Namenbuch*, col. 370 Σαναμενώδης SBI 1189. WO 474 [r] O. Strassburgo. Per la forma paleografica alquanto danneggiata, vedi *recto*, II 1-2.

(16) Così, come spesso nella rappresentazione figurata della scena della psicostasia in papiri della medesima epoca.

(17) La menzione dell'offerta funebre (*Todtenbuch*, cap. XX) ricorre più compintamente nei papiri già citati: Rhind, I, IX, 8-10; II, IX, 6-8; Pap. Louvre 3284, II, 4-5, IV, 9-10; Pap. British Museum 9995 I, 12-13; II, 23-24. Manca nel Pap. Firenze 3665, poichè è incompleto.

(18) Nell'ordine della successione delle offerte dovrebbero qui trovar posto i buoi, o gli uccelli; ma il gruppo paleografico è per me una vera *crux*, incomprensibile.

(19) Il determinativo è quello del bacino di alabastro (𓂏) usato nelle purificazioni. Cfr. *Hb.*, VIII, p. 540.

(20) Questa cerimonia compiuta da Amenopet (Amon di Luxor), ogni decade, in memoria del padre suo Osiris, col quale il defunto è identificato (cfr. MASPERO, *Papyrus du Louvre*, p. 76) diversa da quella compiuta dallo stesso Dio, in forma più solenne, il giorno 19 del mese secondo dell'inondazione (MASPERO, *O. c.*, p. 23, = MARIETTE, *Pap. Boulay*, n. III, p. 3, l. 22) è pure ricordata da altri papiri di origine tebana. Cfr. Papiro dell'imbalsamazione (MARIETTE, *O. c.*, n. III, p. 3, l. 23; n. III, p. 5, ll. 3-4); Pap. Rhind I, VI, 11-12; Pap. Berlino 3162, 3, 3-5 e nei Papiri raccolti dal LIEBLEIN, *O. c.*, *passim*.

(21) Per la corrispondenza di Djeme (\underline{Dm}^t) con Medinet Habu, cfr. SETHE, *Amun und die Acht Urgötter von Hermopolis*, *Abh. Preuss. Ak. d. Wiss.*, Phil. hist. Klasse, 1929, n. 4, § 103 e 111.

(22) Con tale unione il dio si incontra menzionato nel Pap. di Torino CXXI, 14, e nel Pap. British Museum 10108, 13 presso LIEBLEIN, *O. c.*. Vedi pure LANZONE, *Mitologia egizia*, p. 979; SPIEGELBERG, *Revue*, XXVIII, pp. 181-82. Per la statua n. 385, in Karnak, di un suo sacerdote, cfr. LEGRAIN, *Annales du Service*, VII, p. 42.

(23) La medesima espressione ridondante, come nel Pap. di Berlino, 3162, 2, 6; 6,6 in luogo di $rc\ nb$. Per il ginoco di scrittura di nb vedi MÖLLER, *Paltogr.*, III, p. 28, n. 5 e p. 68. Il determinativo della divinità che segue, si giustifica con l'omofonia di Rc ; mentre il tratto trovati al suo giusto posto, a indicare il termine di frase. Vedi esempi analoghi in Pap. Firenze 3669 (*Sphinx*, VIII, pp. 216-221, tavola l. 6 e 21, e MÖLLER, *Lesestücke*, III, 31,5), in Pap. Berlino 3135, p. 2, l. 1. 11, 12 etc., (MÖLLER *Paltogr.*, III, tav. XI).

(24) Nei testi congeneri, quest'espressione ricorre quasi sempre al principio. Vedi Papiri LIEBLEIN, *O. c.*, *passim*; Pap. Vienna 29, l. c. l. 25; Stele del Vaticano, *ÄZ.*, 45, p. 114. Nel Pap. Rhind I, 6, 4; II, 7-8 è detto che l'anima vive presso il Signore del vento (= Amone) e presso gli Spiriti nel cielo.

(25) La menzione della Luna che risplende nella notte, mentre il cadavere del defunto è rinchiuso nella tomba è in relazione alla credenza riferitaci dal Rituale dell'imbalsamazione (MARIETTE, *Pap. Boulaq* n. III, p. 4, l. 14; MASPERO, *O. c.*, p. 74) per cui essa conferiva al morto la facoltà in sé inerente di ringiovanire in eterno. La costruzione della frase $wm.f\ hr\ s\ d\ m$ avente valore di futuro nel precedere la proposizione principale è qui identica al neoegiziano.

(26) L'integrazione della \triangle è sicura. Vedi l. 19.

(27) Che tale sia il significato del sostantivo mi sembra indubbio, dal senso, dall'esame dei suoi determinativi e dal confronto col sostantivo $iwj.t$ = casa, abitazione. *Wb.*, I, 49. Così pure dal confronto colla voce verbale $h'p$ = celare, nascondere, *Wb.*, V, 30, ritengo debba interpretarsi il sostantivo che lo regge $h'p$ con « chiusura, chiuso, involucro » o simili.

(28) Come alla linea 15 il verbo $^c k$ è costruito senza la preposizione m . La costruzione con m si incontra invece regolarmente alla l. 16. Nel verso, l. 1, la forma dell'infinito sostantivato è seguita dalla preposizione r (ϵ) (\triangle).

(29) Essendo i tre sostantivi ($hr-ntr$, $t' \underline{d}sr$, $igr.t$) fra loro equivalenti a indicare « il mondo sotterraneo o il regno dei morti » (non pare dalla menzione dell'arrivo nella sala della Verità, verso, l. 1, si debbano interpretare per « la necropoli » cui pure si riferivano) ho usato per essi l'una o l'altra traduzione, indicando però in parentesi come essi variamente ricorrono nel testo.

(30) Appellativo dell'Occidente, del regno dei morti; e come i sostantivi suindicati indicante pure la necropoli tebana. Cfr. Pap. Rhind, I, IV, 2; I, V, 7-8; II, V, 3. Nel Pap. di Vienna 29 l. 45 dicesi che il defunto passa attraverso le porte dell' $Wts-hh$. - Cfr. l'analogia con l' $erk-hh$ ($\alpha\lambda\chi\alpha\iota$) di Abydos e vedi *ÄZ.*, 1866, p. 36; 1883, p. 104; 1894, p. 118.

(31) La variante nella grafia dell'espressione $m\ m'c-hrw$ (*Wb.*, II, p. 16) dipende evidentemente da ragioni di euritmia di spazio.

(32) Denominazione di una località del mondo sotterraneo; e come i sostantivi più generici suindicati, applicata anche a una parte della necropoli tebana. Cfr. *Wb.*, II, p. 149.

(33) Espressione identica all' $Wts-hh$ per indicare l'occidente, l'ovest. Cfr. la frase $m\ b'hw\ r\ m'nw$ (JUNKER, *O. c.*, p. 139) = « dall'est sino all'ovest ». Nel Pap. di Berlino 3162, I, 2, il defunto si congiunge con l'orizzonte dell'ovest: nel Pap. Boulaq VII, 3,9-10 (MASPERO, *O. c.*, p. 66) Amone è designato come il leone misterioso che risiede nell'ovest.

(34) Per tale valore derivante ai tre infiniti preceduti dalla preposizione hr , vedi JUNKER, *O. c.*, § 178, 1.

(35) Forma caratteristica del plurale (cfr. Pap. Berlino P7809, 5, 16, MÖLLER, *Paläogr.*, III, tav. VIII); ma qui con funzione diversa da quella spiegata dal RANKE in *ÄZ.*, 45, p. 92. L'esistenza di laghi nel mondo sotterraneo è esaurientemente attestata già dai testi delle Piramidi.

(36) L'euritmia dello spazio spiega anche in questo caso il determinativo sopra il suffisso. La forma \triangle è uguale a t , a causa del suffisso seguente, come in demotico $h't=k$. Vedi pure l. 12.

(37) L'omofonia col sostantivo spr = costola, spiega facilmente come lo scriba fu indotto in errore nello scrivere il determinativo. Il medesimo errore si riscontra nella scrittura del sostantivo $t' \underline{d}sr$ (l. 7) per l'omofonia con la voce verbale $\underline{d}sr$ (l. 10). Quanto alla desinenza $\triangle = t$, desinenza dell'infinito, vedi JUNKER, *O. c.*, p. 125.

(38) Confusione del determinativo. Cfr. MÖLLER, *Paläogr.*, III, p. 8, n. 95, osservazione al Pap. 3030.

(39) Quanto alla ripetizione del concetto (*Todtenbuch*, CXXV, 17) cfr. Pap. Louvre 3284, I, 10; Pap. British Museum 9995, I, 1; Pap. Firenze 3665, I, 2-3. Nel Pap. Rhind I, VI, 13, è indicata solo la purificazione del cuore e delle membra. Circa l'uso del natron nell'imbalsamazione vedi LUCAS, in *JEA*, I (1914), pp. 119-23; 17 (1932), pp. 125-140.

(40) Cfr. Pap. Louvre 3284, I, 11; Pap. British Museum 9995, I, 2; Pap. Firenze 3665, I, 3.

(41) Per il fatto che il defunto deve aver compiuto tutti i suoi doveri verso i genitori, particolarmente con la libazione quotidiana, seguendo l'esempio che dava lo stesso Amone verso il padre Osiris. Sul significato di $b'w$ = sdegno, indignazione, vedi i numerosi esempi raccolti da A. VOLTEN, in *Studien zum Weisheitsbuch des Anii*, p. 115.



(42) Per analoga composizione del sostantivo vedi *Wb.*, VIII, p. 447.

In relazione con *b'ie*, il suo significato non può essere troppo dissimile: « collera, ira » (?). Ugualmente, l'ultimo termine del parallelismo *st-c* (*Wb.*, I, 157; GARDINER, *PSBA*, XXXIV, 261, n. 14) deve accordarsi nella significazione di cosa perniciosa, ostile; come « calamità, ostilità », seguita dal suffisso (ancora per il parallelismo), ma con valore oggettivo, anzichè possessivo, come nei sostantivi precedenti.

(43) = Osiris, al cui servizio, meglio che al seguito, le iscrizioni demotiche dei sarcofaghi e delle etichette di mummie consideravano i defunti.

(44) Quale speciale distinzione abbia la menzione degli avversari, dei nemici, dei contrari, associati insieme, come nel Pap. Boulaq 7 (MASPERO, *O. c.*, p. 62) non mi sembra agevole poter determinare. L'accenno si riferisce certo alla lotta che il defunto deve aver sostenuto contro tutti i suoi nemici, prima di giungere nella sala di Osiris, al modo stesso di *Re^c* nelle rappresentazioni figurate delle tombe e sui sarcofaghi.

(45) Forse da intendersi in tal modo per i determinativi e a causa dell'inizio del sostantivo, uguale all'inizio del nome *em met* (*Wb.*, I, 184) l'animale divoratore dei reprobri nel regno dei morti.

(46) Per la voce verbale cfr. *Wb.*, I, 305. Quanto alla forma paleografica del primo segno vedi pure somiglianza alla l. 11, in cui la  è interposta invece che messa sotto, come di consueto, al segno .

(47) Per la scrittura di *imjwty* vedi JUNKER, *O. c.*, p. 148.

(48) Cfr. la corrispondenza demotica *n;nt htp* in Pap. Rhind I, v, 2.

(49) Nei papiri raccolti dal LIEBLEIN, *O. c.*, questo concetto, con diversa costruzione grammaticale rispetto ai verbi che completano la frase, ad eccezione di I, II, ricorre abitualmente sul *verso*. Cfr. pp. III, XXVIII, XXXVI, XXXVII, XLVIII. Sul *verso* incontrasi pure nel Papiro di Bruxelles E 5298 pubblicato dallo SPELEERS in *Recueil*, XXXIX, pp. 33-34, pl. II.

(50) Per la desinenza dello pseudoparticipio, vedi JUNKER, *O. c.*, p. 36.


(51) Cfr. ugualmente Papiri LIEBLEIN, *O. c.*, pp. III, *verso*; XIV, 12; XXII, 13, e Papiro Berlino 3162, 5. 4.

(52) *Idem* in Papiri LIEBLEIN, *O. c.*, II, 9-11; e *verso*, p. III; VII, 5; XXVI, 8 e *verso*, p. XXVIII. Per la rappresentazione figurata della dea in tale atto, vedi M. MÜLLER, *Egyptian Mythology*, p. 99, fig. 93. Nel Pap. Rhind, I, VI, 10-11; II, VIII, 3-4 è la dea Nut colei che accoglie il defunto.

(53) Tale denominazione diversa dalla consueta si riferisce alla dea Hathor, designata nei testi congeneri, quale « Signora dell'occidente ». I determinativi sono incerti; ma il sostantivo è una variante fonetica di *nab* (cfr. *Wb.*, II, p. 368).

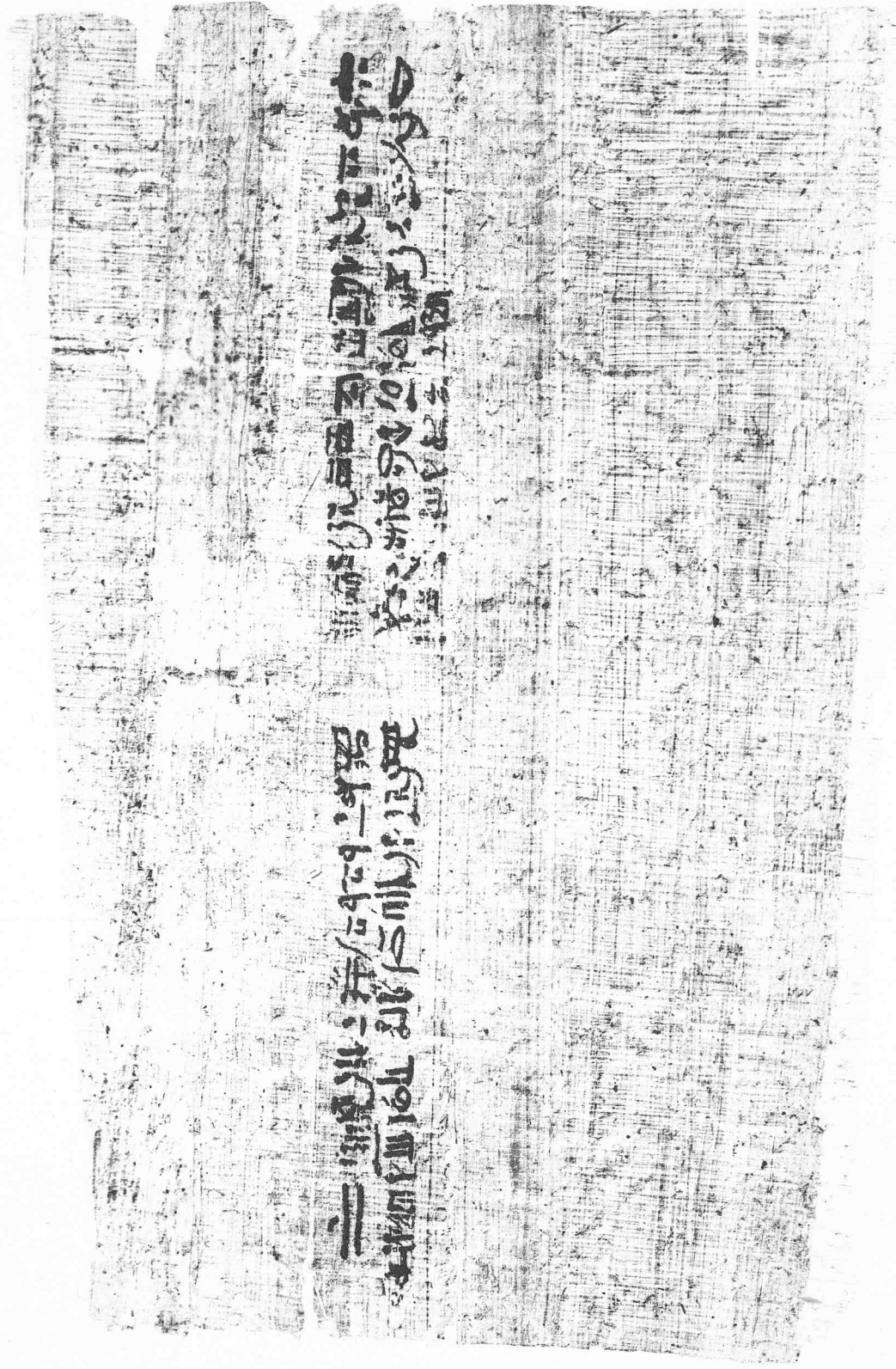
(54) Cfr. ripetizione di concetto nei Papiri LIEBLEIN, *O. c.*, II, 10-11; XIV, 11; XXII, 12; XXVI, 8.

(55) Cfr. *ut supra*, *O. c.*, II, 11; XIV, 12; XXII, 13; XXVI, 9.

(56) Da notarsi l'insolita forma paleografica in luogo di .

(57) Cfr. desinenza del passivo in JUNKER, *O. c.*, p. 35.

(58) Nota l'omissione della preposizione *m* nel testo.



Hieroglyphic text on the left side of the fragment, consisting of approximately 12 lines of characters.

Hieroglyphic text on the right side of the fragment, consisting of approximately 12 lines of characters.

1
3

G. BOTTI, Il Libro per entrare nel mondo sotterraneo e per arrivare nella sala della Verità.

Hieroglyphic text on the left side of the verso fragment, consisting of approximately 12 lines of characters.

Hieroglyphic text on the right side of the verso fragment, consisting of approximately 12 lines of characters.

1
3

Papiro ieratico n. 183 del R. Museo di Antichità in Parma. Verso (ll. 1-3).

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20

G. BOTTI, Il Libro per entrare nel mondo sotterraneo e per arrivare nella sala della Verità.

Papiro ieratico n. 183 del R. Museo di Antichità in Parma. Recto (ll. 1-24)

EX LIBRIS FUBINI

ATTI

DELLA

SOCIETÀ COLOMBARIA FIORENTINA

ACCADEMIA DI STUDI STORICI, LETTERARI, SCIENTIFICI
E DI BELLE ARTI

ANNO ACCADEMICO 1938-1939
XVI E XVII DELL'ERA FASCISTA
CCIV DELL'ERA COLOMBARIA



FIRENZE
Stab. Tip. già CHIARI Succ. C. MORI
Piazza S. Croce, 8
1939-XVIII